

Conferenza web su:

La tutela del reddito dei produttori agricoli
davanti alle sfide ambientali
e alle crisi di mercato

19 novembre 2020

Relatori

Alessandro Pacciani, Roberta Casini, Roberto Scalacci,
Simone Orlandini, Anna Dalla Marta, Marina Baldi, Amedeo Reyneri,
Filiberto Altobelli, Daniela Toccaceli, Riccardo Ricci Curbastro,
Stefano Stefanucci, Michele Manelli, Andrea Rossi

Sintesi

PRESENTAZIONE

La tutela del reddito dei produttori agricoli resta l'obiettivo strategico della politica agricola. Nel tempo sono profondamente cambiate le modalità attraverso le quali tale obiettivo è perseguito. In prospettiva le scelte che possono influire sul reddito aziendale sono determinate dalla complementarità tra sostenibilità e competitività. In altri termini l'adozione di scelte che concilino la produzione agricola e la conservazione dell'ambiente.

Il lungo percorso avviato con la presentazione del "Green Deal" europeo ha determinato l'adozione della strategia "From farm to fork" che, per la prima volta, pone obiettivi di sostenibilità agli attori di tutte le fasi della filiera (produttori agricoli, trasformatori, commercianti, ristoratori, gestori della logistica, trasportatori, ...) per un sistema agroalimentare equo, sano e rispettoso dell'ambiente.

Tale strategia mira a rendere la sostenibilità come opportunità di crescita economica in particolare per le imprese agricole che, a tal fine, potranno avvalersi degli strumenti che la PAC predisporrà per il prossimo periodo di programmazione in relazione a gestione del rischio per calamità naturali ed emergenze fitosanitarie, contrasto alla volatilità dei prezzi di mercato, assetti organizzativi delle imprese, sviluppo rurale. Si apre pertanto un nuovo e rivoluzionario scenario rispetto al quale i comportamenti virtuosi delle imprese agricole potranno determinare risultati reddituali migliori.

In attuazione del Progetto "ConosciAmo la Toscana Rurale", finanziato dalla Regione Toscana, attraverso la sottomisura 1.2 del PSR 2014-2020, l'Accademia dei Georgofili, in collaborazione con Anci Toscana, ha organizzato l'iniziativa per avviare una riflessione su tematiche in vario modo ricon-

ducibili alla esigenza di tutelare il reddito garantendo la sostenibilità quale fattore competitivo del comparto agricolo.

ANNA DALLA MARTA¹

Le sfide ambientali e l'agricoltura

¹ DAGRI, Università degli Studi di Firenze

L'agricoltura oggi si trova a operare in uno scenario sempre più complesso, soprattutto da un punto di vista ambientale. Da una parte è chiamata ad aumentare la produzione a un ritmo molto più rapido rispetto al passato, per far fronte alle richieste della popolazione in continua crescita, dall'altra a farlo in modo sostenibile.

In questo contesto, il pacchetto di riforme della nuova PAC ha un obiettivo molto chiaro, quello di dare risposte efficaci alle sfide ambientali e climatiche poste dal Green Deal: migliorare la gestione sostenibile delle risorse naturali (acqua, suolo, aria e biodiversità) e partecipare attivamente alla mitigazione dei cambiamenti climatici attraverso una riduzione delle emissioni di gas serra in agricoltura. Questa "crescita verde" sarà possibile solo attraverso lo sviluppo tecnologico, il trasferimento e la valorizzazione dei risultati della ricerca agronomica.

L'adozione di pratiche agronomiche e di gestione del suolo appropriate, e l'utilizzo di tecnologie di mitigazione ha un elevatissimo potenziale per rispondere agli obiettivi di sostenibilità: ridurre le emissioni dirette di gas serra, principalmente di CH₄ e N₂O dalla produzione di riso, dall'allevamento e dall'applicazione di fertilizzanti azotati; favorire l'accumulo di carbonio organico nel suolo (SOC); salvaguardare la biodiversità aumentando la diversificazione colturale anche attraverso l'agroforestry; aumentare l'efficienza d'uso dell'acqua massimizzando la disponibilità idrica del suolo e minimizzando le perdite; proteggere la qualità dei suoli e delle acque adottando tecniche di concimazione che permettano di ottimizzare l'uso dell'azoto da parte delle colture.

Per un'agricoltura sostenibile è quindi necessario uno sviluppo tecnologico volto all'ottimizzazione dei processi produttivi che tenga però conto dei processi ecologici e, non secondariamente, dell'inclusione socio-economica.

Environmental challenges and agriculture Nowadays agriculture is facing a double challenge, on the one hand, it is called to increase production at a much

faster rate than in the past, to meet the demands of the ever-growing population, and on the other hand it should produce in a sustainable way.

In this context, the reform of the new CAP has a very clear objective, that of giving effective responses to the environmental and climate challenges posed by the Green Deal: to improve the sustainable management of natural resources (water, soil, air and biodiversity) and to participate actively to mitigate climate change by reducing greenhouse gas emissions in agriculture. This “green growth” will only be possible through technological development, the transfer and exploitation of the results of agronomic research.

The adoption of appropriate agronomic and soil management practices, and the use of mitigation technologies has a very high potential to meet the sustainability objectives: to reduce direct emissions of greenhouse gases, mainly of CH₄ and N₂O from rice production, animal husbandry and nitrogen fertilization; too favor the accumulation of organic carbon in the soil (SOC); safeguarding biodiversity by increasing crop diversification also through agro-forestry; to increase the water use efficiency by maximizing the soil water availability and minimizing losses; to protect the quality of soils and waters by adopting fertilization techniques that allow for optimizing nutrient use efficiency by crops.

For a sustainable agriculture, is therefore necessary a technological development aimed at optimizing production processes that takes into account ecological processes and, not secondarily, socio-economic inclusion.

MARINA BALDI¹

Le avversità atmosferiche e le assicurazioni in agricoltura

¹ CNR - Istituto per la BioEconomia

Negli ultimi decenni sempre più evidenti sono gli effetti dei cambiamenti climatici, oltre che sulla salute umana, sui diversi settori produttivi, incluso quello agricolo che, per sua natura, è strettamente determinato e cadenzato dal clima e dalle condizioni meteorologiche. In particolare si osserva un aumento della frequenza e dell'intensità degli eventi estremi: grandine, vento forte, pioggia intensa, siccità prolungata che inducono danni sia alle colture che agli allevamenti.

Tuttavia non solo gli eventi estremi, ma anche condizioni climatiche “anomale” compromettono le colture e la loro resa. Da questa considerazione è nata l'esigenza di trovare nuovi strumenti per far fronte alle perdite che ne

derivano inclusa la realizzazione di nuovi strumenti assicurativi, introdotti di recente anche nei Piani Gestione dei Rischi in Agricoltura del MIPAAF. Si tratta di polizze sperimentali parametriche o indicizzate (*index based*) che permettono, seguendo l'andamento climatico, di evidenziare la possibilità che si verifichino condizioni non idonee per la coltura e che coprono la perdita di produzione assicurata per danno di quantità e qualità.

L'andamento climatico avverso viene identificato tramite uno scostamento positivo o negativo di un indice biologico e/o meteorologico rispetto a una soglia generalmente individuata in relazione a quelle che sono le condizioni ottimali per la crescita della pianta/raccolto.

La diffusione di polizze di questo tipo ha un duplice effetto: tende a stimolare la domanda di assicurazione agricola visto il minor costo e la applicazione a diversi settori importanti (seminative, foraggiere, olivo da olio e pomodoro), dall'altro induce gli agricoltori ad assumere comportamenti virtuosi nella conduzione delle loro attività di campo, tramite, ad esempio, l'adozione di strumenti per una migliore e più efficace irrigazione, in previsione di prolungati periodi siccitosi.

Adverse atmospheric conditions and insurance in agriculture In recent decades, the effects of climate change are increasingly evident, on human health, but also on the various productive sectors, including agriculture which, by its nature, is strictly determined by climate and weather conditions. In particular, an increase in the frequency and intensity of extreme events is observed: hail, strong wind, intense rain, prolonged drought that cause damage to both crops and livestock.

However, not only extreme events, but also "anomalous" climatic conditions compromise the crops and their yield. From this consideration arose the need to find new tools to deal with the resulting losses, including the creation of new insurance instruments, also recently introduced in the Agricultural Risk Management Plans of the MIPAAF. These are the so-called parametric or index-based experimental policies that allow, following the climatic trend, to highlight the possibility of unsuitable conditions for cultivation and which cover the loss of production ensured due to damage to quantity and quality.

The adverse climatic trend is identified through a positive or negative deviation of a biological and / or meteorological index with respect to a threshold generally identified in relation to the optimal conditions for the growth of the plant / crop.

The spread of policies of this type has a double effect: it tends to stimulate the demand for agricultural insurance given the lower cost, and the application to various important sectors (arable crops, forage, olive oil and tomato), on the other hand it induces farmers to assume virtuous behavior in the agriculture manage-

ment and field activities, for example through the adoption of tools for better and more effective irrigation, in anticipation of prolonged drought periods.

AMEDEO REYNERI¹

L'innovazione tecnico-agronomica a supporto della produttività e del reddito degli agricoltori

¹ Dipartimento di Scienze Agrarie, Forestali e alimentari, Università di Torino

In Italia, e più in generale nei Paesi della UE, il reddito generato dalla coltivazione di commodities, quali i cereali e le grandi colture oleo-proteaginose, è da numerosi anni in costante riduzione. Il modestissimo contributo nazionale alle produzioni mondiali, approssimativamente pari a circa l'1%, e la decisa riduzione di dazi e altri strumenti di controllo del mercato, nonché l'elevato ricorso agli approvvigionamenti di prodotti di importazione, pari a circa il 60% dei consumi interni, rende i prezzi delle commodities strettamente dipendenti da quello dei grandi mercati. Inoltre una struttura di costi elevati e una significativa stagnazione delle rese ha ridotto la competitività delle produzioni ripercuotendosi a sua volta sulla superficie coltivata e sugli investimenti tecnici.

Per ridare competitività al settore occorre, da un lato, introdurre innovazioni di prodotto e, dall'altro, innovazioni di processo. La tesi avanzata in questa relazione è che queste due tipologie di innovazione sono strettamente correlate e, alla luce delle attuali tendenze, sempre più legate. Se infatti è ben assodata la tendenza che vuole distinguere in termini qualitativi le produzioni nazionali dalle commodities, attraverso un processo di canalizzazione verso le specialità, deve diventare ugualmente evidente che l'introduzione delle innovazioni tecnico-agronomiche deve avvenire considerando attentamente sia le esigenze delle filiere in termini tecnologici e sia il ritorno di una parte del valore aggiunto al settore agricolo. Solo rispettando questa doppia esigenza, l'introduzione delle pratiche di agricoltura di precisione, delle lavorazioni conservative e della difesa integrata (ecc.), possono trovare applicazione e contribuire alla sostenibilità del settore.

Technical and agronomic innovations to support farm productivity and income In Italy and more generally in EU countries, the income generated by cropping commodities, such as cereals and oil seed and protein crops, has been steadily decreasing for many years. The weak national contribution to world production,

approximately equal to 1%, and the decisive reduction in duties and other market control instruments, as well as the high dependence on imported products, equal to about 60% of domestic consumption, makes commodity prices strictly dependent on that of large markets. Furthermore, a structure of high costs and a significant stagnation of yield, has reduced the competitiveness of production and affecting negatively both cultivated area and technical investments.

To restore competitiveness to the sector, it is necessary to introduce product innovations on the one hand and process innovations on the other. The thesis put forward in this report is that these two types of innovation are closely related and, in the light of current trends, increasingly closely linked. In fact, if it is well established the trend that wants to distinguish national productions from commodities in qualitative terms through a process of channeling towards specialties, it must become equally evident that the introduction of technical-agronomic innovations will take place only considering both the technological needs of the supply chains and the return of a part of the added value to the agricultural sector. Only by respecting this double requirement precision agriculture practices, conservation tillage and integrated pest management (etc.) could be applied and contribute to the sustainability of the sector.

FILIBERTO ALTABELLI¹

Indici di sostenibilità e adozione dell'innovazione a scala aziendale

¹ CREA - Centro delle Politiche e Bioeconomia

Le richieste sul nostro pianeta di nutrire una popolazione in crescita continuano ad aumentare giorno dopo giorno. Lo sfruttamento eccessivo e l'uso inefficiente delle risorse naturali nel cibo e nell'agricoltura stanno erodendo i nostri suoli, assorbendo le nostre risorse di acqua potabile, spazzando via la nostra biodiversità e aggravando il cambiamento climatico, che a sua volta influisce sui raccolti. In questo contesto, anche nel nostro Paese, le soluzioni innovative sono fondamentali per sostenere la crescita dell'agricoltura sostenibile e della produzione alimentare aiutando i produttori a incrementare l'efficienza e i redditi facendo un uso sostenibile delle risorse naturali, soprattutto in termini di terra e acqua. Ciò è particolarmente vero per gli agricoltori che gestiscono aziende agricole di piccole e medie dimensioni, tipiche del contesto italiano e che producono quote considerevoli di cibo in termini di valore.

Le innovazioni in agricoltura sono fondamentali per creare pertanto un contesto agricolo sostenibile caratterizzato da ridotto spreco di cibo e risorse

naturali preziose. «L'innovazione non è solo buone idee ed è molto più che tecnologia. In altre parole, l'innovazione è il processo mediante il quale individui o organizzazioni mettono in uso per la prima volta prodotti, processi o modalità di organizzazione nuovi o esistenti». L'innovazione in agricoltura attraversa tutte le dimensioni del ciclo di produzione e l'intera catena del valore: dalla produzione agricola, forestale, ittica o zootecnica alla gestione degli input all'accesso al mercato. Le innovazioni e le tecnologie digitali stanno rivoluzionando l'agricoltura; in effetti, le soluzioni digitali basate sulla connettività e sulla gestione dei dati sono state utili per sollevare gli agricoltori e le loro comunità dalla povertà. Il futuro è promettente, poiché un numero crescente di soluzioni economicamente valide che sfruttano, con l'impiego di servizi di consulenza alla gestione agricola, blockchain, Internet of things e intelligenza artificiale vengono sviluppate e tradotte in soluzioni per gli agricoltori. Tuttavia, la nuova sfida è garantire che le innovazioni digitali siano inclusive e affrontare le asimmetrie informative presenti lungo le catene del valore. Quali strumenti, processi e approcci innovativi abbiamo a disposizione per aiutare gli agricoltori a ottimizzare l'uso delle risorse naturali e costruire mezzi di sussistenza agricoli resilienti?

Sustainability indices and adoption of innovation on a farm scale Demands on our planet to feed a growing population continue to rise unchecked. Overexploitation and inefficient use of natural resource in food and agriculture are eroding our soils, drawing down our potable water resources, wiping out our biodiversity and compounding climate change, which in turn affects yields, also at Italian level. In this setting, innovative solutions are critical to support Italian growth of sustainable agriculture and food production by helping producers to boost efficiency and yields while making sustainable use of natural resources, especially in terms of land and water. This is particularly true for Italian farms that produce 80 per cent of the Italian's food in value terms. If we want to promote a sustainable agriculture, we need to act collectively to remove the constraints (technological, social, organizational, policy, or otherwise) that reduce capacity of farmers to innovate, while also encouraging the exchange of good agricultural practices, products and tools. Innovations in agriculture are key to create a sustainable agriculture. "Innovation is not just good ideas, and it is much more than technology.

Put simply, innovation is the process whereby individuals or organizations bring new or existing products, processes or ways of organization into use for the first time." Innovation in agriculture cuts across all dimensions of the production cycle and along the entire value chain – from crop, forestry, fishery or livestock production to the management of inputs to market access. Digital innovations and

technologies are revolutionizing agriculture; indeed, connectivity and data management based digital solutions have been beneficial for lifting farmers and their communities out of poverty. The future ahead is promising, as increasing number of economically viable solutions leveraging blockchain, Internet of things, and artificial intelligence are being developed and translated into solutions for farmers. However, the new challenge is to ensure that digital innovations will be inclusive, and address information asymmetries present along the value chains. What innovative tools, processes and approaches do we have available to help family farmers optimize natural resource use and build resilient agricultural livelihoods?

DANIELA TOCCACELI¹

Una PAC più sostenibile e sfide ambientali

¹ Lab. Gaia, PIN-Università di Firenze

Di quali sfide ambientali parliamo, quali sono loro caratteristiche dominanti e in che modo modellano la risposta politica, in Europa, in particolare attraverso la PAC?

Nella nota metafora che paragona la Terra a un'astronave lanciata nello spazio in un viaggio senza possibilità di approvvigionamenti (Bouldign, 1966) troviamo ancora l'immagine più efficace per cogliere le dimensioni principali della sfida ambientale.

Da questo deduciamo che non si può non cambiare e ricaviamo alcune parole chiave: transizione, cambiamento dei modelli di consumo e di produzione, scelte basate sulla conoscenza scientifica.

L'approccio scelto dall'Unione Europea è di coniugare crescita e comportamenti riparativi dell'ambiente, dunque di trasformare la sfida in opportunità economica.

La riflessione su PAC e sfide ambientali si svolge tutta sul filo di questa travagliata fine del periodo di programmazione 2014-2020 e l'inizio, sincopato, del prossimo, segmentato nel biennio 2021-2022 e 2023-2027 per la necessità di introdurre azioni per reagire all'impatto della pandemia da COVID 19. La strategia Green Deal al 2050 e il programma Farm to Fork specifico per l'agroalimentare ne delineano la finalizzazione di cambiare rotta per riparare i danni ambientali e adottare nuovi modi di produrre e consumare che assicurino sostenibilità ambientale, sociale, economica per il futuro.

Solo pochi giorni fa ha finalmente trovato una svolta decisiva il percorso di adozione delle prospettive finanziarie pluriennali che vedono un programma

per la ripresa articolato in bilancio settennale e Next Generation EU, per dare risorsero a una reazione straordinaria nel primo, cruciale, biennio. Il “recovery plan” consta di 1.800 miliardi di euro, di cui 374 per la PAC.

L'agricoltura è uno dei settori che deve contribuire al cambiamento e può al contempo coglierne importanti opportunità, soprattutto se saprà muoversi in armonia con il cambiamento delle preferenze dei consumatori, che dovranno essere sempre meglio guidati da flussi di informazioni complete e scientificamente basate.

Se nel primo biennio si avranno vecchie regole e nuovi fondi, per il rimanente periodo la PAC ha incorporato misure finalizzate a condizionare gli agricoltori a adottare modi di produzione protettivi e riparativi dell'ambiente, e al tempo stesso capaci di valorizzare le produzioni agricole sul mercato, perché biologiche, biodinamiche e dunque in regola con i nuovi valori socialmente condivisi.

La sfida vera si giocherà sulla capacità di fare un nuovo patto tra produttori agricoli, attori della filiera agroalimentare e consumatori e di governare un nuovo sistema di relazioni in cui innovazione e corretta creazione di flussi informativi giocherà un ruolo sempre più determinante.

ALESSANDRO PACCIANI¹

Una PAC più competitiva e crisi di mercato

¹ Accademia dei Georgofili

Notoriamente la tutela del reddito resta l'obiettivo strategico della PAC fissato dal Trattato di Roma, nonostante le profonde trasformazioni che l'agricoltura ha registrato nel tempo e il susseguirsi di continui adattamenti delle politiche, in particolare di quella comunitaria che ha mantenuto il suo carattere originario di politica sovranazionale.

Nel corso degli anni si è registrata una sempre maggiore integrazione tra politica agraria e politica ambientale assegnando all'agricoltura una funzione multifunzionale che si è costantemente rafforzata.

In previsione della riforma per il prossimo periodo di programmazione post 2021 la scelta di assumere la sostenibilità come nuovo paradigma produttivo viene ancor più a orientare tutte le politiche europee e tutti i comparti produttivi.

E l'agricoltura ha colto con attenzione tale orientamento considerando la sostenibilità come opportunità per le imprese in difesa del proprio reddito e dell'interesse dei territori e dei consumatori.

La riforma della PAC per il dopo 2021 si sta orientando con importanti innovazioni nel versante della governance, degli obiettivi specifici che si è data e degli strumenti disponibili.

Dall'analisi dettagliata di tali obiettivi si è cercato di individuare quelli che sono più pertinenti per favorire la competitività e, in particolare, la batteria di strumenti che saranno disponibili per concorrere al perseguimento dell'obiettivo reddito.

Molti di questi strumenti sono confermati e rafforzati in quanto hanno dato prova di dare risultati utili, altri sono di recente introduzione e derivano dalle nuove esigenze che si vanno manifestando anche per effetto della crisi pandemica in corso e degli effetti che va producendo in termini economici e sociali.

È comunque importante avere una visione ampia di tale strumentazione che consenta una utilizzazione coordinata e non occasionale per affrontare consapevolmente le crisi di mercato che si presenteranno.

RICCARDO RICCI CURBASTRO¹, STEFANO STEFANUCCI²

Certificare la sostenibilità in ambito vitivinicolo: lo standard Equalitas

¹ Presidente Equalitas

² Direttore Equalitas

Equalitas, progetto per la certificazione della sostenibilità nella filiera vitivinicola promosso da FederDoc, certifica oggi decine di aziende, di diverse dimensioni e caratteristiche, e di vini, coinvolgendo intere filiere dal campo alla distribuzione dei prodotti. Equalitas è un progetto il cui varo, avvenuto nel 2015, ha rappresentato un primo punto di arrivo rispetto ad almeno 5 anni di esperienze e confronti con l'Accademia e le imprese (per il tramite di diversi «contenitori, il più rappresentativo e aggregante dei quali è stato il Forum per la Sostenibilità del Vino, sorto per “censire” l'esistente in materia di sostenibilità in ambito vitivinicolo e per “creare” un luogo virtuale in grado di catalizzare e contaminare le istanze di tutti i portatori di interesse).

La spinta propulsiva di progetti come Equalitas, apprezzati perché olistici e non limitati a una sola dimensione della sostenibilità, ha portato anche a una maggiore presa di coscienza delle istituzioni, che hanno iniziato a comprendere come solo il modello dei tre pilastri (ambientale, sociale, economico) possa legittimamente affiancarsi al concetto e alle rivendicazioni di sostenibilità. Federdoc ed Equalitas sono dunque tra gli ispiratori del tanto atteso “standard unico” che dovrebbe vedere la luce a breve. La Legge 17 luglio 2020 n. 77 è stata pubblicata in Gazzetta Ufficiale e istituisce il “sistema di certificazione della sostenibilità della filiera vitivinicola”.

Equalitas ha anche promosso la creazione di un tavolo sul tema vino-lavoro, per contribuire a materializzare lungo la filiera del vino e fino al consumatore le migliori pratiche etiche ed economiche del lavoro, attraverso un confronto continuo con i più autorevoli player nazionali e internazionali in materia, a partire dal Ministero delle Politiche Agricole e Forestali e dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Equalitas obbliga le aziende certificate a pubblicare il proprio bilancio di sostenibilità e ha recentemente organizzato un convegno internazionale durante la Milano Wine Week per fornire alle aziende “chiavi di comunicazione” attraverso lo strumento del bilancio e ai consumatori momenti di interesse e approfondimento che combattano il rischio di banalizzazione della parola sostenibilità.

Da un punto di vista tecnico, il progetto Equalitas impone la certificazione di parte terza: questo garantisce il consumatore circa la trasparenza nella gestione degli obiettivi di sostenibilità in primis ma stimola anche le imprese a un lavoro continuativo ed efficiente. I tratti distintivi dello standard sono i suoi punti di forza e di stimolo allo sviluppo sostenibile della filiera. L'ambito tecnico è il più diffuso possibile: buone pratiche e indicatori economici, ambientali e sociali integrati tra loro e ciascuno declinato in base alle più evolute esperienze disponibili.

Lo standard Equalitas si basa su di un Sistema di Gestione: l'impresa è quindi portata a integrare la sostenibilità nelle sue dinamiche gestionali, operando in ambito di autovalutazione in prima battuta. Questa ultima caratteristica è fondamentale per dialogare con altri player già affermati nel panorama delle certificazioni volontarie, anche nell'ottica di promuovere l'interscambio ed evitare, per le aziende vitivinicole, la duplicazione degli audit.

The Certification of sustainability in the wine sector: the Equalitas standard
Equalitas, a project for the certification of sustainability in the wine sector promoted by FederDoc, certifies dozens of companies, of different sizes and characteristics, and wines, involving entire supply chains from the field to the distribution of products. Equalitas is a project whose launch, which took place in 2015, represented a first point of arrival after at least 5 years of experience and discussion with academy and companies (through different “containers, the most representative and aggregating being the Forum for the Sustainability of Wine, created to “survey” the existing sustainability projects in the wine sector and to “create” a virtual place capable of catalyzing the requests of all stakeholders).

The driving force of projects such as Equalitas, appreciated because of its holistic approach, not limited to a single dimension of sustainability, has also

led to a greater awareness of the institutions, which have begun to understand how only a three pillars model (environmental, social, economic) can legitimately complement the concept and claims of sustainability. Federdoc and Equalitas are therefore among the inspirers of the long-awaited “standard unico” which should be released by the Agriculture Ministry soon. Law 17 July 2020 n. 77 was published in the Official Gazette and establishes the “certification system for the sustainability of the wine industry”.

Equalitas has also promoted the creation of a table on the wine-work theme, to help materialize the best ethical and economic work practices along the wine supply chain and up to the consumer, through a continuous exchange with the most authoritative national and international players, including the Ministry of Agriculture and Forestry and the Ministry of Labor and Social Policies.

Equalitas certified companies need to publish their sustainability reports; on such issue, Equalitas has recently organized an international conference during the Milan Wine Week to provide companies with “communication keys”, with moments of in-depth analysis on the risk of trivializing the word “sustainability”.

From a technical point of view, the Equalitas project requires third party certification: this guarantees the consumer about transparency in the management of sustainability, but also stimulates companies to work continuously and efficiently. The distinctive features of the standard are its strengths and stimuli for the sustainable development of the supply chain. The technical field is as widespread as possible: good practices and economic, environmental and social indicators integrate with each other and each is declined on the basis of the most advanced experiences available.

The Equalitas standard is based on a Management System: the company is therefore led to integrate sustainability into its management dynamics, operating in the field of self-assessment at first instance. This last feature is essential for dialoguing with other players already established in the voluntary certification landscape, also with a view to promoting exchange and avoiding duplication of audits for wineries.

MICHELE MANELLI¹

Creare valore e resilienza investendo in sostenibilità

¹ Imprenditore agricolo e Presidente Salcheto

L'allungamento delle filiere e il riconoscimento del ruolo centrale dell'agricoltura nella tutela dell'ambiente e del patrimonio culturale ed economico

dei territori hanno radicalmente trasformato il cosiddetto settore primario e gli imprenditori che vi operano. La vitivinicoltura è una perfetta metafora di questo cambiamento, dove imprenditori agricoli che gestiscono coltivazioni di pochi ettari coprono l'intera filiera fino alla commercializzazione, magari digitale, del loro prodotto finito. Essi si adoperano per dimostrare la loro efficienza nella tutela dell'ambiente adottando magari sistemi certificativi che ne qualificano le produzioni con marchi collettivi, partecipando al contempo a reti territoriali di tutela del patrimonio eno-gastronomico che contribuiscono a diffondere nel mondo interno attraverso fitte reti di distribuzione e rappresentanza.

È innegabile come questa figura imprenditoriale si trovi di fronte a una sfida altamente complessa, da affrontare talvolta con mezzi limitati di ricerca e sviluppo. Si tratta infatti di immaginare un'impresa capace ad esempio di: trasformare i propri processi produttivi al fine di ridurre emissioni di gas climalteranti o incrementare i livelli di biodiversità dell'ecosistema gestito; individuare modelli organizzativi trasparenti ed efficaci, capaci di assecondare in maniera virtuosa le aspettative dei lavoratori e delle comunità in cui opera; condividere con una corretta comunicazione questo paradigma di impresa con i propri consumatori. Un processo che va inoltre affrontato in maniera dinamica e duratura, dimostrando un impegno rivolto al continuo miglioramento delle performance che possiamo chiamare di sostenibilità, siano esse ambientali, sociali o economiche. Una sfera, quella economica che è ormai un pre-requisito ma che indubbiamente può beneficiare di ampi ritorni da questo approccio: green efficiency, motivazione del personale, reputazione ed in generale resilienza. Pensandoci bene l'imprenditore agricolo dovrebbe per definizione essere il custode di tutti questi valori contemporanei di impresa.

Creating value and resilience by investing in sustainability The lengthening of supply chains and the recognition of the central role of agriculture in protecting the environment and the cultural and economic heritage of territories, have radically transformed the so-called primary sector and the entrepreneurs who work there. Viticulture is a perfect metaphor for this change where business of just a few hectares crops cover the entire supply chain up to the marketing, perhaps digitally, of their finished product. They strive to demonstrate their efficiency in protecting the environment by perhaps adopting certification systems that qualify their productions with collective brands, participating in territorial networks for the protection of the eno-gastronomic heritage and spreading it throughout the world by the via of dense distribution and representation networks.

It is undeniable that this entrepreneurial figure is faced with a highly complex

challenge, to be undertaken with sometimes limited means of research and development. It is indeed a question of imagining a company capable for example of: transforming its production processes in order to reduce greenhouse gas emissions or increase the biodiversity levels of the managed ecosystem; identify transparent and efficient organizational models, capable to satisfy the expectations of workers and the communities in which it operates; sharing this business paradigm with its consumers through correct communication. A process that must also be faced in a dynamic and lasting way, demonstrating a commitment to continuous improvement of performances and that we can call sustainability, whether environmental, social or economic. An economic dimension which is now a day a pre-requisite but which can undoubtedly benefit from large returns from this approach: green efficiency, staff motivation, reputation and resilience in general. Thinking about it, the agricultural entrepreneur should by definition be the custodian of all these contemporary corporate values.

ANDREA ROSSI¹

*La certificazione territoriale di una denominazione:
"Vino Nobile di Montepulciano"*

¹ Presidente Consorzio di Tutela del Vino Nobile di Montepulciano

Sostenibilità: verso una certificazione di buone pratiche. È il macro obiettivo che il Consorzio del Vino Nobile di Montepulciano, insieme ad alcuni partner istituzionali e scientifici, sta cercando di raggiungere attraverso le buone pratiche produttive messe in pratica dalle proprie aziende e che porterà, al termine dell'iter del progetto, a determinare il territorio di produzione della DOCG Vino Nobile di Montepulciano come il primo distretto vitivinicolo in Italia in grado di poter certificare la sostenibilità territoriale in base alla norma Equalitas che non guarda solo ai parametri ambientali, ma anche a quelli sociali, economici e in generale di buone pratiche aziendali. Non è un caso questo dal momento che a Montepulciano gli investimenti diretti praticati dalle aziende produttrici di Vino Nobile negli ultimi dieci anni per la sostenibilità ambientale hanno superato gli 8 milioni di euro. Oltre il 70% delle imprese (circa 60) ha già investito in progetti sostenibili, mentre il 90% ha in corso progetti di realizzazione di impianti. Entrando nel dettaglio, delle 76 aziende consorziate, oltre il 70% ha un impianto fotovoltaico e il 35% si è dotato di solare termico per la produzione di calore. Il 20% ha sistemi di recupero delle acque reflue, mentre un 10% delle imprese ha investito nella

geotermia. Negli ultimi anni circa la metà delle aziende ha sviluppato pratiche naturali, come la fertilizzazione, l'inerbimento, l'utilizzo di metodi di coltivazione meno impattanti. Questo si lega al concetto di biodiversità che vede gran parte delle aziende di Vino Nobile praticare una agricoltura sotto il regime del biologico, alcune biodinamiche.

La Fortezza di Montepulciano e il lavoro dei produttori per "sostenere" anche le bellezze del territorio. L'Antica Fortezza di Montepulciano, dove hanno sede gli uffici del Consorzio e l'Enoliteca consortile, è il simbolo della città, situata nella parte più alta di Montepulciano, ed è il frutto di un importante intervento di restauro che ha visto impegnati il Comune, gli stessi produttori di Vino Nobile di Montepulciano e un partner straniero, la Kennesaw University della Georgia (USA), che nell'edificio ha insediato il suo primo campus all'estero. Grazie alle risorse raccolte (in totale circa 3 milioni di euro), tramite la Regione Toscana, anche in sede europea, la Fortezza è stata restituita a una piena fruibilità pubblica. Ospita infatti anche mostre d'arte, spettacoli, incontri, corsi e altre attività, rappresentando, sia per gli abitanti sia per i turisti, un punto di riferimento che ora avrà tra le sue attrattive anche la possibilità di degustare il Vino Nobile in un ambiente favoloso. La nuova Enoliteca consortile si affaccia sul chiostro della Fortezza e occupa uno spazio, su un unico piano, di circa 300 metri quadrati, che comprende il banco di accoglienza, la sala per le degustazioni e i locali di servizio. I locali danno accesso su un magnifico giardino interno, con vista panoramica sul Tempio di San Biagio e sulla Val di Chiana e la Val d'Orcia, impreziosito dalla presenza di alcuni alberi di particolare pregio. Ma ciò che caratterizza maggiormente il locale è il pavimento di cristallo che consente di ammirare i ritrovamenti archeologici situati del sottosuolo.

Gli scavi nell'Enoliteca. Quasi al termine dell'attività di scavo è stata individuata un'interessantissima struttura muraria a secco, di tipo circolare, di rilevanti dimensioni (circa 5,50 metri di diametro interno per complessivi 7-8 metri, compresa la muratura e lo strato impermeabile esterno in argilla), al cui interno sono stati trovati manufatti di epoca etrusca e romana. Pur avendo approfondito il deposito di solo poche decine di centimetri, sono venuti alla luce frammenti di antefisse, di tegole dipinte, di pesi da telaio, di "pietra fetida" e di intonaco dipinto, riferibili a edifici di prestigio e di rappresentanza. Il ritrovamento ha confermato la frequentazione più antica dell'acropoli di Montepulciano, già verificata con il recupero negli anni '90 di materiali etruschi alla base della Fortezza e rappresenta la conferma da sempre attesa.